



GENOVA IDEALE

Antonio Giolfi e l'invenzione
dell'immagine moderna della città.
Vedute della Superba tra realtà
e rappresentazione.

A cura di **Andreana Serra**

La città e i sobborghi

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Giuseppe Torricelli (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta della Città di Genova

Acquaforte

Collocata in apertura della raccolta, questa veduta svolge la funzione di presentazione ufficiale della città. Lo sguardo abbraccia l'intero fronte marittimo, dalla Lanterna fino alle mura orientali che correivano lungo il Bisagno, offrendo una visione d'insieme della Genova settecentesca.

Il profilo urbano è scandito dalle principali emergenze religiose e civili, addossate alle colline entro il circuito delle mura cinquecentesche. Il porto occupa il centro della scena con il Molo Vecchio, il Porto Franco, le darsene e il fitto traffico di imbarcazioni che testimonia la vocazione mercantile della città. A sinistra si distingue la Lanterna, mentre verso levante emergono il colle di Carignano e le prime pendici di Albaro.

La veduta non restituisce soltanto l'aspetto della città, ma propone una sintesi visiva della sua identità. Genova appare come una capitale marittima prospera e aperta al mondo, immagine destinata a impressionare il viaggiatore e a fissarsi nella sua memoria.

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Giuseppe Riviera (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta di Sampierdarena

Acquaforte

In questa incisione Giolfi amplia il consueto perimetro delle rappresentazioni urbane e dirige l'attenzione verso Sampierdarena, borgo che nel Settecento costituiva una delle aree più prestigiose del territorio genovese.

La veduta si sviluppa dal ponte sul Polcevera fino alla collina di San Benigno, mostrando la straordinaria successione di ville patrizie immerse nel verde. Questi edifici, residenze di villeggiatura delle più importanti famiglie cittadine, costituivano uno degli aspetti più ammirati dai visitatori stranieri.

Architettura e paesaggio si fondono in una rappresentazione equilibrata nella quale il mare, i giardini e le dimore aristocratiche concorrono a costruire un'immagine di prosperità e raffinatezza. Più che un semplice sobborgo, Sampierdarena appare come una naturale estensione della città e una delle espressioni più evidenti della magnificenza dell'aristocrazia genovese.

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Giuseppe Torricelli (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta della Città di Genova dalla parte di Bisagno

Acquaforte

Osservata da levante, Genova si sviluppa tra la Foce e il ponte di Sant'Agata, racchiusa entro il sistema delle mura. L'incisione permette di riconoscere alcuni dei punti di riferimento fondamentali: Porta Romana, Porta Pila e Porta dell'Arco, insieme ai principali complessi religiosi collocati lungo il percorso visivo.

Tra gli edifici emergono il convento delle Fieschine, Santa Maria della Pace, la chiesa di Santo Stefano e, verso il colle di Carignano, Santa Maria in Via Lata, il complesso di Sant'Ignazio e San Giacomo di Carignano. Le architetture si distribuiscono all'interno di un paesaggio che conserva ancora un forte rapporto con gli spazi aperti e con il territorio agricolo circostante.

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Giuseppe Torricelli (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta della Collina d'Albaro

Acquaforte

Questa veduta completa il racconto del levante cittadino mostrando il sistema collinare di Albaro, uno dei luoghi più apprezzati dall'aristocrazia genovese per la costruzione delle proprie ville suburbane.

In basso sono distinguibili il ponte di Sant'Agata e il ponte Pila sul Bisagno; più in alto compare il santuario della Madonna del Monte, mentre sul colle emergono importanti residenze come Villa Saluzzo Bombrini, detta il Paradiso, e la chiesa di San Francesco. Verso il mare si scorgono San Pietro alla Foce e il vasto complesso del Lazzaretto, destinato alla quarantena di viaggiatori e merci provenienti dal porto.

Campagne, ville, edifici religiosi e infrastrutture convivono in una visione che celebra la capacità dei genovesi di modellare il territorio e di integrare la vita urbana con quella suburbana. Albaro diventa così il simbolo di una città che estende il proprio prestigio ben oltre le mura storiche.

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta del Ponte Reale

Acquaforte

Per chi arrivava dal mare, questa era una delle immagini più caratteristiche della città. Il Ponte Reale costituiva infatti il principale punto di accesso al porto e il luogo in cui viaggiatori, mercanti e ambasciatori entravano in contatto con la realtà urbana genovese.

La scena è dominata dalla lunga teoria delle case della Ripa, affacciate sul fronte portuale e caratterizzate dalle facciate dipinte che costituivano uno degli elementi più riconoscibili della città. In primo piano compare il barchile realizzato nel 1647 da Giovanni Battista Orsolino, oggi collocato in piazza Colombo. Sullo sfondo si distinguono gli approdi di Ponte Spinola e Ponte Calvi, mentre il porto è animato da imbarcazioni, merci e attività commerciali.

La forte accentuazione prospettica e la monumentalizzazione degli edifici rivelano il gusto settecentesco per la scenografia urbana. Giolfi trasforma così il waterfront genovese in un'immagine di straordinaria efficacia, capace di rappresentare il legame profondo tra la città e il mare, fondamento della sua ricchezza e della sua identità.

Le Strade Nuove e i palazzi

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Giuseppe Torricelli (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta di Strada Nuova

Acquaforse

Più di ogni altro luogo, Strada Nuova, la Via Aurea, edificata tra il 1558 e il 1588, rappresenta la volontà dell'aristocrazia genovese di trasformare il volto della città. Lungo questo asse urbano si concentravano alcune delle più importanti dimore nobiliari, costruite per manifestare ricchezza, prestigio e ambizione politica.

La prospettiva centrale conduce lo sguardo verso il fondo della strada, dove il portale del giardino di palazzo Durazzo chiude la composizione. Su entrambi i lati si dispongono le facciate dei palazzi che hanno reso celebre questa via in tutta Europa. L'ampiezza dello spazio è volutamente enfatizzata. La città reale lascia il posto a una Genova ideale, costruita per essere ammirata e ricordata come uno dei grandi scenari urbani del continente. Strada Nuova ebbe apprezzamenti incondizionati fin da subito. Il Vasari, scrisse che "molti affermano in niuna altra città d'Italia trovarsi una strada più di questa magnifica e grande, né più ripiena di ricchissimi palazzi". Fu poi P. P. Rubens, con il volume 'Palazzi di Genova' (1622), a diffondere in Europa il modello residenziale messo a punto nella via Aurea dei Genovesi.

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Antonio Giolfi (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta del Palazzo del Duca Doria in Strada Nuova

Acquaforse

L'attuale Palazzo Tursi occupa una posizione privilegiata lungo Strada Nuova ed è qui rappresentato come una delle più grandiose architetture ci-

vili della città. Edificato per Nicolò Grimaldi, passò successivamente ai Doria diventando una delle principali dimore aristocratiche genovesi.

Per rendere leggibile l'intero edificio, Giolfi adotta un punto di vista impossibile nella realtà urbana, ampliando artificialmente lo spazio disponibile e consentendo allo spettatore di cogliere l'intera estensione della facciata. Accanto al palazzo compare ancora la chiesa di San Francesco di Castelletto, demolita a inizio Ottocento.

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Giuseppe Torricelli (disegnatore)

Chiesa Tesserà (incisore)

Veduta della Strada Balbi

Acquaforse

Nel Seicento Strada Balbi rappresentò una delle più importanti operazioni di trasformazione urbana della città. Realizzata per iniziativa della famiglia Balbi, tra il 1618 e il 1645, aprì un nuovo collegamento verso ponente e divenne rapidamente un prestigioso asse residenziale, caratterizzato dalla presenza di grandi dimore aristocratiche.

La veduta guida lo sguardo lungo la strada fino all'Acquaverde, mentre in primo piano si riconoscono il palazzo, domus magna dei Balbi e quello Durazzo Pallavicini già palazzo di Gio. Agostino Balbi. Sul lato destro è rappresentato lo scorcio della facciata dell'Annunziata, che introduce scenograficamente l'accesso alla via.

Giolfi trasforma questa strada in una sorta di galleria monumentale a cielo aperto. Lo spazio appare più ampio e regolare di quanto non fosse realmente, contribuendo a consolidare l'immagine di una Genova elegante e moderna, costruita attorno al prestigio delle sue grandi famiglie.

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Giuseppe Torricelli (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta del Collegio dei Padri Gesuiti in Strada Balbi

Acquaforse

L'imponente complesso dei Gesuiti occupa il centro della composizione e si presenta come uno dei principali riferimenti culturali e religiosi della città. La veduta comprende il collegio, oggi sede dell'Università di Genova, la chiesa dei Santi Gerolamo e Francesco Saverio e parte delle architetture aristocratiche che caratterizzavano Strada Balbi. L'effetto prospettico accentua la monumentalità dell'insieme e trasforma l'edificio in una grande quinta urbana. Le figure che animano la strada contribuiscono a restituire l'immagine di uno spazio destinato all'incontro tra cultura, istruzione e rappresentanza sociale.

Antonio Giolfi (inventore)
Genova, 1721-1796
Giuseppe Torricelli (disegnatore)
G. L. Guidotti (incisore)

Veduta del Signor Marcello Durazzo nella Strada Balbi

Acquaforte

L'attuale Palazzo Reale appare qui nella sua veste settecentesca, quando costituiva una delle più magnifiche residenze aristocratiche della città. L'artista sceglie una prospettiva rigorosamente frontale che permette di apprezzarne l'eccezionale sviluppo architettonico.

Attraverso il portale centrale è possibile intuire la successione degli ambienti interni e il collegamento con i giardini affacciati verso il mare. Le figure distribuite nello spazio antistante amplificano la percezione monumentale dell'edificio e ne sottolineano il ruolo di dimora di rappresentanza. Edificato fra il 1643 e il 1650 come dimora patrizia dei Balbi, il palazzo passò poi ai Durazzo (1679), che lo ampliarono tra fine '600 e inizio '700 e, a inizio '800, lo misero in vendita. Dopo un primo interessamento da parte di Napoleone I, nel 1824 fu il re di Sardegna Vittorio Emanuele I ad acquistarlo. Infine, nel 1919, Vittorio Emanuele III lo cedette allo Stato Italiano.

Antonio Giolfi (inventore)
Genova, 1721-1796
Giuseppe Riviera (disegnatore)
G. L. Guidotti (incisore)

Veduta del Palazzo del Principe Doria

Acquaforte

Fuori dalle mura cittadine, presso Fassolo, sorgeva la residenza di Andrea Doria, figura centrale della storia politica genovese del Cinquecento. Il cantiere dell'edificio fu attivo dal 1528 e per quasi un secolo. L'incisione restituisce il complesso nella sua estensione originaria, prima delle profonde trasformazioni ottocentesche.

Si riconoscono il campanile di San Benedetto, la chiesa di San Francesco da Paola, quella di San Rocco e il bastione di San Michele. Al centro si sviluppano i giardini, organizzati in terrazze, percorsi e fontane che collegavano il palazzo con il mare e con la collina retrostante.

La veduta celebra il modello della villa principesca rinascimentale e il ruolo svolto dai Doria nella costruzione di un'immagine prestigiosa della città, fondata sull'equilibrio tra architettura, paesaggio e rappresentazione del potere.

Piazze e vita quotidiana

Antonio Giolfi (inventore)
Genova, 1721-1796
Giuseppe Torricelli (disegnatore)
Chiesa Tesserà (incisori)

Veduta della Piazza della Nunziata

Acquaforte

La piazza dell'Annunziata costituiva uno dei principali ingressi monumentali alla città. La veduta documenta la chiesa prima dell'intervento progettato da Carlo Barabino nella prima metà dell'Ottocento, quando ancora la facciata settecentesca dominava direttamente lo spazio urbano.

Sul fondo si riconosce la salita che conduceva all'edificio dei Forni Pubblici, successivamente destinato a Zecca. In primo piano si muove una varia umanità fatta di carrozze, portantine, viaggiatori e aristocratici, descritti con attenzione quasi teatrale.

L'ampiezza della piazza è accentuata dall'artista per creare uno spazio luminoso e ordinato, ben diverso dalla densità edilizia che caratterizzava gran parte della città storica.

Antonio Giolfi (inventore)
Genova, 1721-1796
Giuseppe Torricelli (disegnatore)
Chiesa Tesserà (incisori)

Veduta della Piazza Amorosa

(Fontane Marose)

Acquaforte

La piazza prende il nome dalle antiche Fontane Amoroze e rappresentava uno dei nodi più raffinati della città aristocratica. L'attenzione si concentra sulle facciate dei palazzi Interiano Pallavicini e Negrone, tra le più riccamente decorate della Genova del Settecento.

A sinistra si sviluppa una sequenza di prospetti nobiliari pensata per accompagnare lo sguardo verso il fondo della composizione, dove si distingue il palazzo di Francesco Spinola con il caratteristico rivestimento bicromo bianco e nero, quasi del tutto coperto da palazzo Sauli, mentre la dimora che si vede a destra, in primo piano, con il giardino chiuso da un alto muro di contenimento, è l'abitazione di Gio. Giacomo Spinola, distrutta nel corso dell'Ottocento.

Più che alla vita della piazza, Giolfi sembra interessato a costruire una scenografia nella quale il ruolo dell'architettura diventa predominante. Il risultato è una rappresentazione che celebra il prestigio dell'abitare aristocratico come componente essenziale dell'identità cittadina.

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Giuseppe Torricelli (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta della Piazza di Fossatello

Acquaforse

Per secoli piazza Fossatello fu uno dei principali luoghi di mercato della città. Qui convergevano merci provenienti dal porto e prodotti destinati alla distribuzione nei quartieri interni. La funzione commerciale della piazza rimase centrale fino alla metà dell'Ottocento.

La veduta mostra uno spazio sorprendentemente ampio, dal quale si sviluppa la via Lomellini. Al centro compare la fontana che oggi si trova in piazza Bandiera, mentre l'animazione della scena è affidata a venditori, animali da trasporto, facchini e passanti.

Come in altre incisioni dedicate agli spazi pubblici, Giolfi amplia le dimensioni reali della piazza per renderla più leggibile e scenografica. L'interesse non riguarda soltanto gli edifici, ma anche le attività economiche che contribuiscono a fare di Genova una città dinamica e aperta agli scambi.

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Giuseppe Torricelli (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta della Piazza de' Banchi

Acquaforse

Fin dal Medioevo piazza Banchi fu il cuore commerciale e finanziario della città. Qui si concentravano le attività mercantili e bancarie che resero celebre Genova nei mercati europei. L'aspetto rappresentato nella stampa riflette i grandi interventi urbanistici promossi tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento.

Al centro domina la chiesa di San Pietro in Banchi, costruita sopra una serie di botteghe, mentre sulla destra si apre la strada che conduceva verso Ponte Reale e gli approdi del porto. La Loggia de' Banchi e le architetture circostanti definiscono uno dei luoghi più rappresentativi della città moderna.

Mercanti, clienti, facchini e viaggiatori popolano la scena, trasformando la piazza in un grande teatro della vita economica cittadina. L'immagine restituisce efficacemente il ruolo di Genova come capitale commerciale proiettata verso il Mediterraneo.

Fede e Carità

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Antonio Giolfi (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta della Chiesa di Carignano

Acquaforse

La basilica di Santa Maria Assunta di Carignano, iniziata nel 1549 su progetto di Galeazzo Alessi e su committenza della famiglia Sauli, costituisce una delle più importanti architetture rinascimentali di Genova. Collocata sul colle omonimo, domina ancora oggi il profilo della città.

Giolfi sceglie una rappresentazione frontale che esalta la monumentalità dell'edificio e la purezza delle sue forme geometriche. La posizione isolata consente al visitatore di cogliere con chiarezza la struttura centrale, la grande cupola e il sistema dei campanili.

Più che documentare un luogo, l'incisione trasforma la basilica in un emblema della città. Come accade per molti monumenti della raccolta, l'edificio assume un valore simbolico che supera la sua funzione originaria e contribuisce alla costruzione dell'immagine pubblica di Genova.

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Antonio Giolfi (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta della Chiesa della Madonna del Rimedio

Acquaforse

Questa veduta conserva la memoria di uno dei settori più trasformati della città. La chiesa della Madonna del Rimedio, edificata a partire dal 1651, sorgeva lungo l'antica strada Giulia, importante collegamento verso levante, del tutto modificata a fine Ottocento, con la realizzazione di via XX settembre.

Accanto all'edificio religioso compaiono modeste costruzioni oggi scomparse. Qui ebbero sede, secondo la tradizione, le botteghe di Francesco Maria Schiaffino e di Anton Maria Maragliano, due protagonisti della scultura ligure tra Sei e Settecento. Si riconoscono inoltre la torre collegata al monastero di Sant'Andrea e il ponte-sifone dell'acquedotto cittadino.

L'incisione permette di osservare una Genova meno monumentale ma non meno significativa, fatta di percorsi, botteghe e luoghi di vita quotidiana che gli interventi urbanistici ottocenteschi hanno profondamente modificato.

Antonio Giolfi (inventore) Genova, 1721-1796

Giuseppe Torricelli (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta dell'Albergo dei Poveri

Acquaforte

Fra le grandi istituzioni civiche della Genova moderna, l'Albergo dei Poveri occupava una posizione di assoluto rilievo. Fondato nel XVII secolo per accogliere e assistere le fasce più deboli della popolazione, l'enorme edificio doveva riunire in un'unica struttura diversi ricoveri cittadini e al contempo risolvere una situazione assai urgente per l'ordine interno della città: la dilagante mendicizia di una massa crescente di senza dimora. Esso costituisce il più cospicuo esempio di assistenza pubblica realizzato per iniziativa privata, dalla famiglia Brignole, in questo caso. Giolfi sceglie un punto di vista che permette di apprezzare l'intero sviluppo della monumentale facciata, quasi come se si trattasse di un rilievo architettonico. Il lungo prospetto domina la composizione e rende immediatamente percepibile la scala dell'edificio. L'occhio può soffermarsi sul grande stemma di Genova collocato al centro e sulla decorazione del lunettone superiore realizzata da Giovanni Battista Carlone nel 1665, elementi che sottolineano il carattere pubblico dell'istituzione.

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Giuseppe Torricelli (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Veduta del Ponte di Carignano

Acquaforte

La costruzione del ponte di Carignano fu una delle più significative opere infrastrutturali del Settecento genovese. Progettato a partire dal 1718 dall'ingegnere Gerard De Langlade, il manufatto consentì di collegare il colle di Carignano all'area di Sarzano, superando uno dei principali ostacoli morfologici della città storica. L'incisione mette in scena il ponte come protagonista di una vasta scenografia urbana. Sullo sfondo si impone la basilica di Santa Maria Assunta di Carignano, iniziata nel 1549 su progetto di Galeazzo Alessi, che domina il profilo della città e conferisce profondità alla composizione. La chiesa appare qui più dinamica e suggestiva rispetto alla veduta specificamente dedicata al monumento, diventando il fulcro visivo dell'intero paesaggio. L'opera racconta una città che investe nelle infrastrutture e nella modernizzazione dei collegamenti interni. Il ponte non è soltanto una soluzione tecnica, ma il simbolo di una nuova concezione dello spazio urbano, capace di unire quartieri separati e di rendere più fluido il rapporto tra le diverse parti dell'abitato. Sotto il Ponte si estendeva il quartiere popolare di Madre di Dio, un rione popolare che verrà completamente distrutto nel corso del '900, le cui modeste case contrastano con l'imponente mole della Basilica sovrastante.

Leggere la città

Antonio Giolfi (inventore)

Genova, 1721-1796

Giacomo Brusco (disegnatore)

G. L. Guidotti (incisore)

Pianta della Città di Genova, entro il perimetro delle mura interne

Acquaforte

La raccolta si conclude con una grande carta urbana che consente di ricostruire l'organizzazione della Genova settecentesca e di localizzare i luoghi rappresentati nelle vedute precedenti. La pianta deriva da modelli cartografici più antichi ma viene aggiornata e semplificata per offrire una lettura immediata e accessibile della città, un vero e proprio stradario e non a caso sarà poi inserita in varie guide di Genova per facilitare la visita a turisti e viaggiatori.

Si tratta, infatti, di una copia di quella eseguita dal cartografo genovese Giacomo Brusco e pubblicata nella prima edizione della guida di Giuseppe Ratti (1766).

Attraverso la legenda si possono individuare chiese, conventi, palazzi, piazze, porte urbane e fortificazioni. I principali monumenti descritti nella raccolta trovano qui la loro collocazione geografica, permettendo al visitatore di comprendere le relazioni tra le diverse parti della città e il ruolo svolto dalle grandi direttrici urbane.

Più che una semplice mappa, questa tavola costituisce la sintesi dell'intero progetto ideato da Antonio Giolfi. Dopo aver guidato lo spettatore attraverso panorami, piazze, chiese e palazzi, l'artista restituisce una visione complessiva della città. È l'immagine finale della Genova ideale: una città ordinata, riconoscibile e perfettamente leggibile, concepita per essere ammirata dai contemporanei e ricordata dai viaggiatori del Grand Tour.